



Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Luca Federa, Ilario Tancon Sped. in A.P. art. 2 c. 20/C.L. 662/96 DCI BL - Tassa Pagata/Taxe Percue - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Belluno 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



Ieri e oggi, la nostra primavera

SOPRA:
sfilava la sezione
di Belluno
all'adunata
nazionale di
Trieste del 1955.
A FIANCO:
in piazza
dei Martiri
a Belluno
sfilano i
partecipanti
al primo raduno
della Brigata
"Cadore"
nel 1999.
Nella primavera
del 2004
la storia
si ripete.



Domenica 7 marzo, dopo la messa officiata nella chiesa di S. Rocco, i delegati hanno affollato il salone del teatro Giovanni XXIII, in piazza Piloni, per l'annuale assemblea della sezione Ana di Belluno. Per acclamazione alla presidenza dell'as-

te del 7° Alpini ten. col. Edoardo Maggian che ha espresso il suo plauso per la dinamicità della nostra sezione e si è detto, in sostanza, a casa sua tra amici quando si ritrova con gli alpini dell'Ana nel nostro territorio. È stato velato da un po' di tristezza

PARTECIPATA ASSEMBLEA AL CENTRO GIOVANNI XXIII

Una sezione in salute che non ha paura del futuro

*I lavori sono stati diretti dal comm. Bruno Zanetti – Unanimi riconoscimenti da parte delle autorità
Significativi attestati a soci distintisi per attaccamento, impegno e sportività*

semblea è stato chiamato il comm. Bruno Zanetti, già presidente sezionale e consigliere nazionale. Presenti molte autorità locali e provinciali, delegazioni delle sezioni Ana consorelle di Feltre, Cadore e Valdobbiadene e di associazioni combattentistiche e d'arma. Per la sede centrale presenziava il consigliere nazionale Antonio Cason.

In apertura è stato reso omaggio alla memoria di Mario Dell'Eva ed un mazzo di fiori era deposto sulla poltroncina da lui solitamente occupata: un prolungato applauso di tutti i convenuti ha significato il ricordo imperituro della sua appassionata opera per la sezione e per l'intera Ana.

Molto articolata la relazione del presidente Arrigo Cadore e della quale riportiamo una sintesi in queste stesse pagine. I successivi interventi delle autorità convenute hanno rimarcato l'importante ruolo della nostra sezione nella società civile locale e molti sono stati gli apprezzamenti espressi a tal proposito, quasi un contraltare più che positivo e lusinghiero ai dati esposti nella relazione morale che mettono in evidenza come la nostra sezione goda di buona salute.

Intervenendo per primo l'assessore regionale Floriano Pra ha ricordato l'impegno della Regione del Veneto per la grande realtà rappresentata dagli alpini, specialmente nell'efficiente servizio di protezione civile: "Gli alpini? Se non ci fossero, dovremmo inventarli", ha concluso Pra preannunciando che stanno per arrivare sette fuoristrada da Venezia proprio per la nostra protezione civile. Da parte sua il sindaco di Belluno Ermano De Col ha affermato che la città è pronta per ricevere il secondo raduno della "Cadore" e ne è orgogliosa. De Col non si è nascosto di coltivare ancora un "sogno", quello dell'adunata nazionale da Belluno, consapevole però dei dati realistici emersi dal monitoraggio inviato dagli dal suo collega di Aosta. Il capo gabinetto della Prefettura Alessandro Tortorella ha portato il saluto del prefeto Lorenzo Cernetig ed ha voluto dare atto agli alpini che sono l'autentica colonna ed il più valido punto di riferimento per tutto quanto riguarda le azioni di protezione civile richieste dalle emergenze del territorio, ed anche oltre.

Portando il saluto del presidente dell'amministrazione provinciale Oscar De Bona l'assessore alle politiche del lavoro Walfrè Grisot ha accennato al centro provinciale di protezione civile ed alle vicende del museo del 7° Alpini trasferito a Villa Patt ove i lavori in corso fanno prevedere che si potrebbe pensare di aprire la struttura già dal prossimo anno. Molto cordiale è stato il saluto del comandan-

te del 16° reggimento che è destinato inevitabilmente a sciogliersi, avendo in pratica esaurito i compiti istituzionali per i quali era stato allestito qualche anno fa. Gli interventi delle autorità sono stati chiusi dall'on. Maurizio Paniz che ha fermamente difeso il suo operato, unito a quello del sen. Walter De Rigo, nella difficile opera di salvataggio del 7° Alpini in provincia di Belluno contro molti ostacoli e decisioni, mentre sembrava veder partire il reparto verso altri lidi. L'on. Paniz è stato molto deciso soprattutto per quanto riguarda la necessità di mantenere unità d'intenti su un'operazione non ancora del tutto conclusa e che va perfezionata, insediando il 7° Alpini a Belluno, senza lasciarsi andare a pericolosi e sterili campanilismi.

Successivamente sono stati consegnati attestati di benemerita a Pino De Cassai, Sergio Valente e Rino Zoppé per il loro lungo attaccamento ai rispettivi gruppi; agli atleti Claudio Cassi, Eudio De Col, Nadir De Rocco e Dario D'Incal per le medaglie conquistate nel 2003; ai soci che hanno lavorato a Rossosch: Cesare Poncato, Sergio Brancher, Franco Bustreo, Mario Da Rech, Adriano De Col, Bepi Della Lucia, Spiro Della Lucia, Antonio De Min, Ennio De Pasqual, Rinaldo De Rocco, Luigino D'Inca, Mosè D'Inca, Giovanni Fontanive.

Dopo la lettura dei dati di bilancio, ad opera del segretario Renato Bogo, e della comunicazione dei revisori dei conti, illustrata dal presidente Giorgio Sartori, tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità.

I lavori sono stati chiusi dal consigliere nazionale Antonio Cason. Egli, dopo aver reso un applauso omaggio al presidente nazionale Beppe Parazini che non si ricandida, ha puntato l'attenzione sulla nuova situazione della leva in Italia e sui conseguenti risvolti che ricadranno sulla stessa Ana. Cason ha sottolineato la validità dell'ordine del giorno votato in Consiglio regionale del Veneto su iniziative formative e di inserimento lavorativo a favore dei volontari ed ha auspicato che mai vadano perduti i valori morali ed etici dei quali gli alpini sono portatori. Il consigliere nazionale ha concluso, poi, con un elogio alla sezione di Belluno per l'esempio di efficienza ed organizzazione ed ha rimarcato che gli alpini dell'Ana sapranno essere sempre in prima linea là dove la società civile ne reclama l'apporto.

Alla fine si è formato un corteo con labari, vessilli e gagliardetti, che ha raggiunto la stele di viale Fantuzzi per un omaggio ai caduti.



LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Le basi per continuare bene ci sono

Riportiamo gli stralci più significativi della relazione di Arrigo Cadore

SITUAZIONE SOCI

... nonostante quello che sta accadendo all'interno delle Forze Armate con il cosiddetto nuovo modello di difesa, nell'anno 2003, non solo abbiamo mantenuto le posizioni, ma abbiamo avuto un leggero incremento: i Soci ordinari al 31/12/2003 sono 7.251 (+ 16) e i Soci aggregati, o Amici degli Alpini, sono 1.130 (+57); questi ultimi ci sono sempre molto vicini e collaborano con entusiasmo e con vero spirito Alpino, ci sostengono con forza e sono molto attivi nella Protezione Civile. In tutto gli iscritti alla nostra Sezione sono **8.381**: siamo, quindi, una Sezione di tutto rispetto... stiamo attraversando una fase molto importante della vita della nostra Associazione; dovremo guardarci molto bene negli occhi ed essere molto chiari nell'esprimere le nostre idee e le nostre convinzioni. Dovremo prendere delle decisioni che fino a qualche tempo fa erano inimmaginabili e che saranno fondamentali per la vita e la continuità della nostra Associazione...

GIURAMENTO DEI NUOVI ALPINI

... era il 12 aprile del 1916 quando le Compagnie 150° e 151° del Battaglione Alpino "Monte Antelao" del 7° Reggimento Alpini giurarono fedeltà alla Patria nella Piazza di Mel... dopo 87 anni, il 19 luglio 2003 nella stessa splendida piazza, 240 giovani alpini del 7° e dell'8° Reggimento hanno prestato il loro giuramento alla Patria ed alle sue istituzioni... ho avuto l'opportunità di osservare e vedere tante persone, vecchi Alpini e non, con le lacrime agli occhi per la gioia di ammirare quello splendido spettacolo, ma nello stesso tempo si notava un velo di tristezza in quanti da troppo tempo vedono sgretolarsi un patrimonio secolare frutto di sudore, sangue, sacrifici, fatica ed orgoglio...

ADUNATA NAZIONALE

La nostra Sezione ha sfilato ad Aosta con 1.280 soci, ma tanti altri hanno preferito salutarci al passaggio dalle transenne lungo il percorso. Grazie a **Renato Menel** per aver predisposto la tradotta... al Segretario **Renato Bogo** e a tutti gli altri collaboratori, al servizio d'ordine e ai Gruppi che hanno portato i nostri striscioni.

Ora ci aspetta Trieste e questa volta, oltre che con i soliti tradizionali mezzi di trasporto, è stata programmata una mini crociera: sono certo che anche a Trieste, come al solito, ci faremo onore.

PROTEZIONE CIVILE

Ne ha riferito il coordinatore **Orazio D'Inca**

La continua ricerca nel campo della specializzazione nella formazione dei volontari che fanno parte della nostra struttura di protezione ci-

vile, ci ha permesso ancora una volta di garantire la sicurezza delle persone in tutte le attività di gruppo o di sezione che si sono svolte nell'anno 2003... le specializzazioni trovano riscontro anche nel nuovo organigramma operativo che la Sede Nazionale sta attuando, creando all'interno di tutta la nostra Protezione Civile sette commissioni suddivise per singoli campi (Alpinistico, A.I.B. Informatica, Sanitario, Subacqueo, Trasmissioni, U.C. 5.) che andranno a formare a livello nazionale una Task Force di uomini pronti ad operare anche al di fuori del nostro territorio. Dei responsabili delle sottocommissioni, ben



due provengono dalla nostra Sezione: uno è **Alberto Baldovin** responsabile del 3° raggruppamento per le trasmissioni, l'altro è **Marco Rosset** responsabile regionale per l'A.I.B.; ciò ci rende onore perché significa che la strada intrapresa è quella da seguire...

D'Inca ha poi riassunto le principali attività di P.C. svolte nel 2003 (fra le altre anche la nascita della squadra sanitaria con 27 volontari guidati dal dott. **Gianni Apollonia**) e delle quali abbiamo già dato conto in precedenti numeri del nostro giornale.

RIFUGIO VISENTIN

... è un grosso impegno, anche perché la struttura abbisogna di interventi urgenti di manutenzione ai quali dovrebbe provvedere il Genio Militare che è il legittimo proprietario. Qualche cosa è stato fatto e sembra che anche durante il corrente anno ci saranno altri piccoli interventi. A quanto si dice, lo stabile è fra quelli che dovranno essere ceduti. Non c'è altro da fare che aspettare gli eventi. Ringrazio **Giovanni** e **Graziella Del Vesco** che continuano nella loro difficile opera di gestori e che si accollano piccoli interventi di manutenzione necessari per dare all'ospite un'accoglienza migliore.

MUSEO DEL 7°

Ce l'abbiamo fatta!!! Dopo anni di lettere, promesse, incontri, illusioni e delusioni, nello scorso mese di luglio tutto il prezioso materiale è stato trasferito a Villa Pat, in quella che sarà la nuova sede... un grazie sentito al presidente della Provincia **Oscar De Bona** per aver compreso il nostro problema e per averlo risolto in modo ottimale. Al Capo di Gabinetto della Provincia, dott. **Giorgio Squarcina**, un rinnovato grazie per la sua disponibilità e la sua cordialità nei nostri confronti. Al gen. **Angelo Baraldo** ancora un grazie particolare e la riconoscenza di tutti gli Alpini bellunesi: il suo intervento è stato decisivo. Grazie inoltre, a quanti ci hanno aiutato nel trasporto del materiale. Per l'allestimento del



Museo sono già stati contattati dei veri esperti, primo fra tutti il M.llo **Gianrodolfo Rotasso**, considerato uno dei più preparati tecnici di armi a livello nazionale, nostro amico e collaboratore.

ATTIVITÀ SOCIALI

L'impegno dei nostri Gruppi nel campo sociale è grandioso; non ci sono manifestazioni filantropiche o di solidarietà alle quali non siano presenti gli Alpini. L'operazione Banco alimentare ci ha visti impegnati con tredici Gruppi in diversi supermercati, nei quali abbiamo raccolto complessivamente 140 q.li di derrate alimentari che, sommate a quanto raccolto nel territorio della Provincia, hanno portato alla raccolta totale di 700 q.li... La casa di soggiorno estivo per famiglie di disabili a Listolade, che è curata dal Gruppo di Agordo, continua ad essere molto frequentata anche da persone che provengono al di fuori della nostra zona... I Gruppi dell'Alpago mantengono in perfetta efficienza i 10 sentieri adatti a disabili che vengono utilizzati anche da persone che provengono dall'estero.

I Gruppi della nostra Sezione hanno raccolto 6.579 euro a favore dei terremotati del Molise e la cifra è stata girata immediatamente alla Sede Nazionale di Milano... Numerose altre manifestazioni di solidarietà e di aiuto alle varie associazioni, come l'ADMO, per la ricerca sul cancro, sulla sclerosi multipla e tante altre ancora hanno visto i nostri Gruppi in prima fila.

GIORNALE SEZIONALE E RAPPORTI CON LA STAMPA

Nel marzo scorso è uscito il primo numero del nostro nuovo giornale "IN MARCIA" che poi ha continuato le pubblicazioni con cadenza trimestrale. Assieme al Direttore Responsabile **Dino Bridda**, lo abbiamo presentato ufficialmente al 7° Congresso della Stampa Alpina a Gardone Riviera. L'accoglienza da parte dei direttori degli altri giornali, che lo avevano già letto, è stata buona e questo ci ha dato la prima spinta per continuare... I rapporti con gli organi di stampa locali sono buoni; il Gazzettino ogni martedì pubblica una pagina intera per illustrare le attività e/o momenti particolari di feste e manifestazioni che le tre Sezioni della provincia organizzano... anche gli altri organi di stampa e l'emittente televisiva Telebelluno ci sono sempre vicini, interessati a pubblicizzare fatti ed avvenimenti che ci coinvolgono.

RICORRENZE E RIUNIONI DI GRUPPO

Non passa domenica che non ci sia una manifestazione Alpina nella nostra Sezione... Buona la partecipazione ai vari pranzi sociali, ma scarsa la presenza di soci alle Assemblee che si svolgono prima. L'assemblea è il luogo dove tutti possono esprimere le loro critiche o il loro apprezzamento ai Capigruppo e dove vengono poste le basi per l'attività dell'anno seguente. Vi invito a riflettere su questo ed a essere più vicini a chi si è preso l'incarico di portare avanti le sorti del Gruppo. Il clima, in generale, è abbastanza sereno e costruttivo e solo raramente si sente nell'aria qualche tensione e qualche incomprensione. L'ho già chiesto l'anno scorso, e ve lo ripeto oggi con forza, di cercare di smussare gli angoli, di dialogare con serenità e pacatezza: in questo modo, in tutti i Gruppi si potrà lavorare in amicizia e serenità, per il bene comune della nostra Associazione. Tutti ci invidiano per il modo con cui stiamo bene insieme ed operiamo concordemente verso obiettivi comuni e ben definiti; cerchiamo, quindi, di agire tutti assieme in un clima di amicizia.

CONCLUSIONI

Il presidente ha concluso con una serie di ringraziamenti ai principali collaboratori: tutti i componenti il Consiglio di Sezione; il Direttore del nostro giornale sezione **Dino Bridda** ed i redattori **Ilario Tancon** e **Luca Federa**; **Mario Visini** che con passione collabora alla Segreteria e **Bruno De Nard** per il contributo dato per il tesseramento; **Soccal** e **Costa** per la preziosa collaborazione nel campo dell'informatica; **Orazio D'Incà**, coordinatore della Protezione Civile; tutti i Soci della Sezione ed ai Capigruppo; il Segretario **Renato Bogo**, punto di riferimento sicuro per il Consiglio, per i Capigruppo e per tutti quelli che, per i motivi più diversi, si rivolgono ai nostri uffici; i vice presidenti **Franco Patriarca**, **Angelo Dal Borgo** e **Renato Menel** sempre disponibili con i loro consigli e suggerimenti.

Continua il confronto di idee

La "sindrome della bella donna"

Al gen. Baraldo risponde il gen. div. (r) Guglielmo De Mari

Quarant'anni fa scrissi sulla "Rivista Militare" a favore di forze armate più snelle, addestrate, equipaggiate e attrezzate. Auspicavo l'abolizione, almeno in parte, della leva obbligatoria e l'introduzione della leva volontaria: più qualità che quantità. Fui "cicchettato" dal Comando del 4° Corpo d'armata per idee troppo rivoluzionarie: erano i tempi nei quali in tv era vietato dire "piedi" e bisognava dire "estremità".

Oggi faccio pubblica ammenda, essendomi ricreduto sul servizio volontario. È l'obbligatorietà di certe scelte operative, quella che io chiamo la "Sindrome della bella donna", che ha fatto pendere la bilancia contro il servizio volontario, oltre al sistema di come è stato attuato. Se sposo una bella donna a cui debbo necessariamente fornire bei vestiti e gioielli, non posso poi tenermela chiusa in casa, debbo mostrarla, esibirla a teatro, in casa d'altri, ecc. Questo succede oggi al nostro esercito. Costa troppo con la ferma volontaria per tenerlo in caserma, debbo impiegarlo e giacché la nostra Nazione non è in guerra, si è costretti ad impiegare le truppe fuori dei patri confini in numerose operazioni di "pace". A spese si aggiungono altre spese (come per la bella donna), sempre per nuovi teatri d'operazione. E quando saranno finiti i Milosevic, i Saddam, gli Osama Bin Laden, dove li manderemo? A costruire opere pubbliche nel terzo mondo?

Non siamo una grande potenza e non abbiamo alcuna necessità di imporre militarmente la nostra politica economica ed espansionistica. L'era di Cavour e Mussolini è passata. Noi abbiamo bisogno solo di un esercito più snello e più ammodernato, considerato che lo spauracchio dell'"Orso Russo" è sparito nel 1989 con la caduta del muro di Berlino. Invece non abbiamo fatto una ristrutturazione, ma una vera rivoluzione in cui tutto è cambiato - anche i gradi - e siamo passati da un esercito ammassato nel ridotto alpino del Nord Est d'Italia ad uno disperso nel mondo.

Un esercito su leva obbligatoria è più rappresentativo per una Nazione democratica quale è la nostra. Vi convivono l'ignorante con l'erudito, l'educato col maleducato, il figlio di papà col lavoratore, quello di sinistra con quello di destra, il disfattista con l'entusiasta. La diversità è il motore della democrazia, lo hanno capito anche i bambini di Badilet che hanno scritto: "Siamo tutti importanti nel presepio della vita... proprio perché siamo diversi".

Il futuro dell'Ana. Se ho ben capito, l'amico Baraldo vuole attribuire all'Ana la funzione di "reclutare" ed "arruolare" *hic et immediate*. Ciò in considerazione del fatto che di alpini dalle armi ne arriveranno sempre meno, anzi pochissimi nelle sezioni del Nord. È una soluzione alla Carlo

V che nominò i Sardi "todos caballeros" giacché si lamentavano della loro penuria. Oppure sarebbe come suggerire al presidente dell'Unuci, visto che gli ufficiali di complemento sono stati eliminati, di nominare lui stesso i sottotenenti ed arruolarli nell'Unione.

Alpini si diventa, caro Baraldo, guadagnandosi quel cappello alpino giorno dopo giorno col sudore che l'ha bagnato, col colore che gli hanno dato la polvere della strada, il sole d'estate e la pioggia d'inverno, con la forma che gli hanno dato la neve, il vento ed i colpi d'arma. Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete, così recitava una vecchia poesia! Il sottoscritto, nato nella Murgia barese, non sapeva neppure che esistessero gli alpini, non conosceva alcuna montagna tranne qualche collina della Murgia. Non avevo nessun Dna alpino, lo sono diventato mese dopo mese, montagna dopo montagna, vivendo gomito a gomito con gli alpini in armi e non nella sezione dell'Ana di Bari. Con tutto il rispetto per i dirigenti ed i soci dell'Ana, sicuramente capaci, ma non vedo proprio come dovrebbero reclutare questi futuri alpini. Con dei bandi, andando nelle scuole e nelle fabbriche? Abbiamo sdoganato i giovani da un reclutamento obbligatorio e poi vogliamo "arruolarli" con un altro? Ma quanti ne verrebbero, se si ha difficoltà a reclutarli anche sotto pagamento? E poi, l'"alpinità" non basta averla, bisogna anche farla emergere.

L'Ana viene solo dopo, è il prosieguo del servizio militare, è la sede ove i sentimenti di cameratismo, solidarietà, ecc., acquisiti durante il servizio militare, trovano giusta e naturale collocazione. Sono socio dell'Ana di Castion e di Bari e conosco quali difficoltà incontrano i capigruppo non a reclutare, ma ad associare i giovani. Ma, allora, che cosa fare? Morire di morte lenta? Talvolta è meglio morire con la propria dignità senza ridurre a clandestinità la nostra fede. Non si può essere alpini per supposto Dna senza averne avuto la cresima. Chi non conosce a fondo la vita da alpino, chi non ne ha colto i riposti segreti, non potrà mai amarla quella vita.

E poi io sono un ottimista. Molte volte dalle belle donne spendaccione si divorzia e si ritorna ai vecchi amori. Se ti può essere di consolazione, caro Baraldo, non saremo noi a vedere la fine degli alpini e dell'Ana. E non per una questione anagrafica. Prima o poi si esauriranno le fonti finanziarie, di reclutamento ed operative, così, con un giro di valzer all'italiana, ritorneremo come prima o ad una soluzione di compromesso tanto cara alla politica italiana. Quante volte ci siamo ristrutturati? Basta sedersi sulla riva del fiume ed aspettare che passi il cadavere, diceva un vecchio proverbio cinese.

C'era anche il presidente nazionale Beppe Parazzini alla riunione dei presidenti delle sezioni trivenete dell'Ana che si è tenuta, sabato 7 febbraio, al palazzo delle Contesse di Mel per l'organizzazione e l'ospitalità del loca-

te prima, non andateci in ordine sparso, l'alpino non temporeggia mai"), il quale ha concluso i lavori con un appassionato discorso sul futuro dell'Ana che è suonato quale forte eredità morale per il suo successore: "Non faccia-

A MEL PER IL PERIODICO INCONTRO DEI PRESIDENTI SEZIONALI

L'Ana del Triveneto alla ricerca dell'unità



le gruppo, del comune e della sezione di Belluno e con i saluti in apertura del sindaco Emilio Isotton e del presidente della provincia Oscar De Bona.

Due i punti all'ordine del giorno di maggiore interesse e che hanno occupato gran parte dell'incontro in apertura ed in chiusura. Prima che arrivasse Parazzini, sotto la conduzione dell'assemblea del vice presidente Luciano Cherobin, si è discusso a lungo delle candidature per il futuro presidente nazionale dell'Ana che succederà allo stesso Parazzini, il quale non si ricandida più dopo undici anni



di intenso lavoro all'interno del consiglio direttivo. Il nome di Corrado Perona, attuale vice presidente, circola da tempo negli ambienti Ana, ma a Mel è spuntato anche quello di Vittorio Costa di Bologna ed i presidenti sezionali intervenuti non sono arrivati ad un'indicazione unitaria del terzo raggruppamento, ovvero si deciderà in sede di votazione al consiglio nazionale di Milano. Posizione alla fine stigmatizzata dallo stesso Parazzini ("decide-

mo i duri e puri dilazionando le decisioni. La scomparsa della leva ci toglie linfa vitale? Ne prendiamo atto, ma studiamo in tempo soluzioni alternative per il reclutamento in ambito associativo, valorizziamo tutte le nostre forze, compresi aggregati ed amici degli alpini, non escluse le donne. Nessuna rassegnazione, i valori propugnati dall'Ana vanno salvaguardati, esercitati anche in altra forma, ma posti sempre al servizio della comunità come è sempre stato nello stile degli alpini".

Per il resto l'assemblea è stata chiamata a deliberare su date e modalità di future iniziative, nonché su nomine e indicazioni per alcuni incarichi specifici. Per quanto riguarda i raduni triveneti degli alpini sono stati resi noti i particolari organizzativi del prossimo che si terrà a Rovereto dall'11 al 13 giugno 2004. Per quello del 2005 l'assemblea ha ratificato ufficialmente la candidatura di Palmanova ed il raduno si terrà a settembre 2005, mentre per l'anno seguente è stata avanzata la proposta di tenerlo a Rovigo. Si è parlato anche delle adunate nazionali, a cominciare da quella del maggio 2004 a Trieste, della quale hanno riferito i rappresentanti della sezione giuliana assicurando i presenti sulla prosecuzione dell'impegno per accogliere i partecipanti con la migliore organizzazione possibile. Posto che l'adunata nazionale del 2005 è già stata assegnata a Parma, i responsabili del terzo raggruppamento Ana hanno accolto la proposta della sezione di Asiago per l'edizione 2006, mentre già si guarda al 2008 con le candidature avanzate da Bassano del Grappa, Trento e Bolzano in evidente concomitanza col novantesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale.

Ricordato poi l'appuntamento del 5 e 6 giugno prossimi a Belluno, riguardante gli appartenenti alla disciolta Brigata "Cadore", si è proceduto a segnalare Orazio D'Incà quale nuovo coordinatore della protezione civile per il Veneto ed il Trentino Alto Adige in sostituzione del gen. Maurizio Gorza, che ha assunto di recente analogo incarico a livello nazionale. Inoltre, in sostituzione di Luciano Cherobin, per il consiglio nazionale è stato indicato Silvano Spiller di Vicenza, mentre Trento ha riconfermato Attilio Martini. Infine la prossima riunione dei presidenti Ana del Triveneto è stata fissata per il 2 ottobre a Cividale del Friuli.

Dino Bridda

“**R**appresentate l’emblema e la vera forza della gente di montagna che abita queste vallate”. Si è espresso così il nuovo prefetto di Belluno Lorenzo Cernetig nei confronti della delegazione della sezione Ana di Bellu-

la protezione civile Orazio D’Inca e dal direttore del nostro giornale Dino Bridda.

Il presidente ha illustrato al rappresentante del Governo l’attività della sezione e dei gruppi mettendo in risalto lo spirito di collabora-

CORDIALE INCONTRO NEL PALAZZO DEL GOVERNO

Gli alpini bellunesi ed il nuovo Prefetto

Il dott. Cernetig, da buon friulano, ha avuto parole di plauso per la nostra attività



no che venerdì 9 gennaio gli ha fatto visita in Prefettura portandogli il saluto di dirigenti e soci dei quarantaquattro gruppi sparsi sul territorio fra Agordino, Sinistra e Destra Piave e Alpago.

Il nuovo prefetto di Belluno ha accolto con viva cordialità, coadiuvato dal capo di gabinet-

to Alessandro Tortorella, la delegazione delle penne nere bellunesi capeggiata dal presidente Arrigo Cadore e composta dai vice presidenti Franco Patriarca, Angelo Dal Borgo e Renato Menel, dal segretario Renato Bogo, dal consigliere Cesare Poncato, dal coordinatore del-

zione da sempre in atto fra gli alpini ed i responsabili di enti ed istituzioni pubbliche.

Dal canto suo il prefetto ha ricordato che, avendo espletato il suo incarico in varie prefetture e questure d’Italia, ha avuto modo di incontrarsi sovente con la realtà degli alpini e di apprezzarne le doti di disponibilità ed efficienza organizzativa. Egli ha poi colloquiato con Cadore e collaboratori di vari problemi riguardanti le truppe alpine dando dimostrazione di conoscerli a fondo, anche grazie alla sua provenienza natale dal vicino Friuli.

Il dott. Cernetig ha voluto inoltre essere informato sul lavoro delle squadre di protezione civile, di cui ha riferito Orazio D’Inca, complimentandosi per l’organizzazione ed auspicando sempre maggiore collaborazione. Per quanto il suo impegno istituzionale glielo consentirà il prefetto ha infine promesso di presenziare a future manifestazioni indette dall’Ana bellunese.

PRESENTATO
UN ODG
AL CONSIGLIO
REGIONALE

DALLA FORMAZIONE IN CASERMA AD UNO SBOCCO OCCUPAZIONALE

Coinvolte Ana, Università, Camere di commercio e associazioni di categoria

Il problema della formazione professionale dei volontari di truppa in ferma breve e in ferma prefissata congedati ha trovato riscontro anche sui banchi del Consiglio Regionale del Veneto ove è stato presentato in tal senso un ordine del giorno - primo firmatario il consigliere Mario Rossi - che è stato sottoscritto da vari rappresentanti delle forze politiche sia di maggioranza che di opposizione, compreso il feltrino Guido Trento.

Nelle premesse dell’ordine del giorno n. 3817 della settima legislatura regionale si fa riferimento alla legge-delega n. 331 del 14 novembre 2000 ed al successivo decreto legislativo n. 2.5 dell’8 maggio 2001 recante “Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale a norma dell’art. 3, comma 1” della legge nazionale succitata.

Vi si parla anche di preoccupazione per organizzare il reclutamento in numero sufficiente alle esigenze esistenti e che una delle cause va individuata nella difficoltà di trovare uno sbocco occupazionale al termine del servizio militare. Inoltre si fa riferimento anche al ruolo ricoperto dall’associazionismo alpino (leggi Ana) che da sempre “favorisce lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell’ambiente naturale anche ai fini della formazione spi-

rituale e intellettuale delle nuove generazioni e affianca lo Stato e le Pubbliche amministrazioni in occasione di catastrofi e di calamità naturali”.

Tutto ciò premesso, ricordando pure il “profondo rapporto che lega la Regione del Veneto agli alpini che rivestono un importantissimo ruolo nell’ambito della società civile veneta”, i firmatari dell’ordine del giorno impegnano il Presidente e la Giunta regionale in tre direzioni:

- ad adottare tutti gli atti necessari per stipulare apposite convenzioni con le autorità militari periferiche e l’Ana al fine di realizzare, in collaborazione con gli Enti di formazione accreditati, le Associazioni degli Industriali, della Piccola Industria e degli Artigiani, le Camere di Commercio, attività di formazione professionale, che diano uno sbocco professionale alla fine del servizio militare;

- a sollecitare le Università degli studi del Veneto a riconoscere crediti formativi per attività formative prestate nel corso del servizio militare in qualità di volontario di truppa in ferma breve ovvero in ferma prefissata di uno e cinque anni, rilevanti per il curriculum degli studi;

- ad avviare e coordinare un tavolo d’incontro stabile con gli enti e le associazioni sopra menzionate finalizzato a raggiungere gli obiettivi del presente ordine del giorno.

(red.) Enrico Giovanni Fontanive, classe 1938, quando era bambino vedeva spesso sulle scale di casa sua degli alpini che “venivano alla ricerca di qualcosa da mangiare per aumentare il rancio e diminuire la fame dei vent’anni”. Era-

L’opera in questione è stata progettata, su terreno ereditato dai suoi avi, a pochi metri dalla frazione di Tancon in comune di Canale d’Agordo ed il progetto si articola in quattro elementi.

PER INIZIATIVA DI UN ABITANTE DELLA VALLE DEL BIOIS

I caduti in Russia “rivivranno” in un monumento giardino a Tancon

Sorgerà a poca distanza dalla piazza della piccola frazione di Canale d’Agordo

no anni di guerra e di grandi sacrifici, più tardi quel bambino capì che si trattava di alpini del Battaglione *Val Cismon* poi partiti per la Russia, da dove ben pochi fecero ritorno. Quel ricordo non lo abbandonò mai, così solo nel 1989 egli riuscì a realizzare il sogno di compiere un viaggio sul Don, in compagnia di reduci e vedove bellunesi, per visitare i luoghi della grande tragedia dei nostri soldati nel terribile inverno 1942/43.

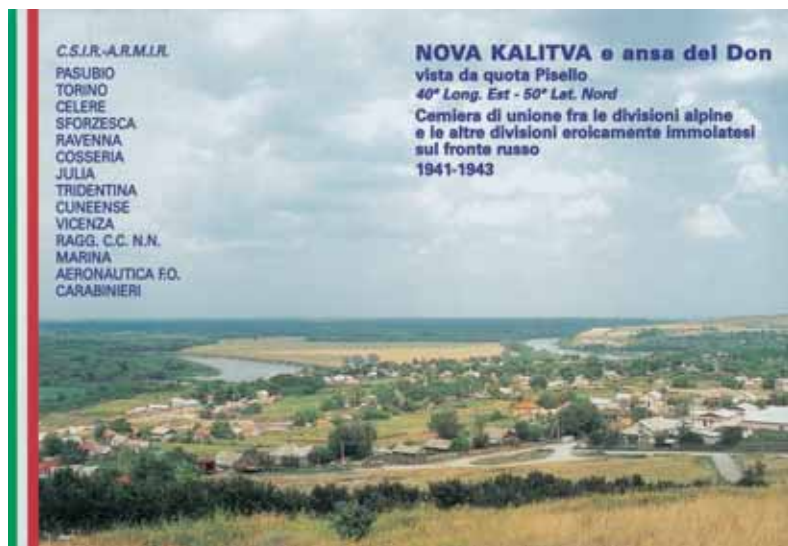
Il primo è il percorso del fiume Don da Pavlosk a Serafimovic, realizzato con mattoni di colore blu con cordone esterne di 24 metri, in scala 1:150.000 corrispondenti a 360 chilometri. Sulle rive del fiume sono posti dei contenitori quadri seminterrati per fiori.

Il secondo elemento prevede il percorso, già ultimato, del ripiegamento del Corpo d’Armata Alpino da Nova Kalitva a Nikolajewka, ad ovest del Don, con l’indicazione delle località più note e contenitori tondi seminterrati per fiori.

Il terzo elemento consta di cinque blocchi di pietra bianca e di grandi dimensioni, già collocati in diverse zone del monumento-giardino. A ridosso dei blocchi verranno collocate le seguenti opere in bronzo: una piastra di cm. 70x110 con i nomi di sessanta località ove morirono prigionieri italiani; un’altra di cm. 60x90 con i nomi delle Divisioni combattenti; un’altra ancora delle medesime dimensioni con la preghiera “Natale 42” scritta dall’avv. Peppino Prisco; le due sculture “Le madri in pianto” e “Guerra e mutilazioni - steppa e prigionia” di Massimo Facchin, reduce di Russia.

Il quarto elemento consta di due lastre di bronzo: la prima, di cm. 80x140, porterà incisi i nomi dei 180 caduti provenienti dai sedici comuni dell’Agordino; la seconda, di cm. 140x260, sarà la carta geografica del medio Don (da Pavlosk a Thcerkovo e da Valuiki a Serafimovic) con la scritta “Qui si eterna la memoria dei figli d’Italia caduti e dispersi in Russia - Il conflitto mondiale”, contornata da 100 stelline a cinque punte che rappresentano le province italiane.

L’ideatore ricorda che l’opera sarà donata alla comunità locale e l’ingresso dei futuri visitatori sarà libero e gratuito. Per chi volesse saperne di più, o volesse contribuirvi personalmente, ricordiamo che ci si può rivolgere all’Associazione “Amici Casa delle Regole”, piazza Papa Luciani 1 presso il municipio di Canale d’Agordo, tel. 0437-590315.



Una delle cartoline celebrative dell’epopea italiana nella tragica ansa del Don.

Nel 1993 Enrico Giovanni Fontanive ebbe anche modo di prendere parte alla bella avventura dell’esperienza lavorativa a Rossosch ove fu costruito l’asilo voluto ed eretto dagli alpini dell’Ana. Dal 1992 al 1998 egli partecipò ad altri pellegrinaggi in terra russa e pian piano maturò un’idea: quella di costruire al suo paese un monumento-giardino a ricordo di quanti non tornarono da quelle lontane steppe. Non fu facile superare diffidenze ed ostacoli burocratici, ma finalmente nel giugno del 2003 Fontanive ha ottenuto il permesso necessario ed ha iniziato i primi lavori con l’aiuto di qualche volontario.

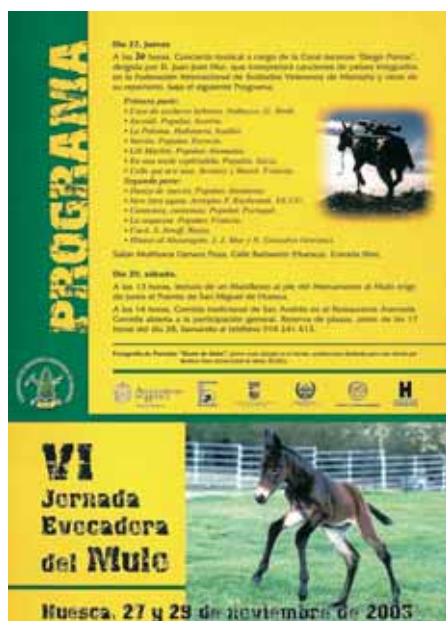
(d.b.) A Huesca, nell'Aragona spagnola ai piedi dei Pirenei, c'è un monumento singolare dedicato al mulo, eretto per volontà dell'Associazione dei soldati veterani di montagna del paese iberico e donato alla città perché - dicono gli

GRAZIE AD UN MONUMENTO ERETTO NELLA CITTÀ DI HUESCA

Il mulo è protagonista ai piedi dei Pirenei

L'iniziativa è della spagnola

"Asociación de Soldados Veteranos de Montaña"



Il manifesto delle celebrazioni tenutesi ad Huesca in Aragona.

ideatori - "vogliamo rinnovare il ricordo gradito al mulo per i servizi che ha prestato nella storia dell'umanità, nonché a noi stessi nel corso delle nostre vicende professionali".

Lo scorso 29 novembre, nel giorno di S. Andrea che è particolarmente venerato ad Huesca, l'associazione ha organizzato un raduno alla presenza delle autorità locali, civili e militari, proprio davanti al monumento posizionato sul viale Lucas Mallada. Per l'occasione è stato letto un manifesto redatto da Mariano Ramón, che ce ne ha fatto cortesemente pervenire una copia assieme ad un ritaglio del

"Diario del Alto Aragón" che riporta la cronaca dell'avvenimento.

Nel manifesto si fa riferimento alla popolarità del monumento al mulo di Huesca in tutta la Spagna e si rammenta che, se il sec. XX è stato definito il "secolo delle trincee", il successivo dovrà passare alla storia come il secolo del

"progresso in pace". In tale ottica si sottolinea l'importanza di una nuova costituzione europea che "garantisca per l'avvenire la convivenza armoniosa tra tutti i paesi". A tal riguardo l'Associazione dei soldati veterani di montagna ricorda che l'atto di esaltazione dell'onore al fedele mulo deve essere considerato come un "nobile gesto romantico per opporre fermamente alle armi di altri tempi ed ai costumi disumanizzati dei nostri giorni il rispetto della tradizione, il benessere comune quale motore di progresso e sincera lealtà all'ideale della pace".

A chi ha a cuore le sorti del simpatico animale, poi, in quella occasione si fece accenno anche all'avvenuta clonazione di un esemplare femmina ottenuto nel maggio 2003 nei laboratori dell'università americana dell'Idaho. Non sappiamo quanto sia positiva tale notizia, preferendo sempre la nascita del mulo - animale notoriamente sterile - dall'incrocio in natura tra un asino ed una cavalla, però la riportiamo per dovere di cronaca, così come ce l'ha segnalata il nostro amico spagnolo Mariano Ramón.

Infine ci sembra importante riportare un passaggio, ricordato anche ad Huesca, dell'atto inaugurale di un monumento simile, il primo al mondo, eretto a Sion (Svizzera) ove si rimarca che il mulo è sempre stato un animale "fedele, intelligente, sobrio, vigoroso, resistente, ammirevolmente adattato alle condizioni dell'ambiente montano, al suo clima ed alla nostra povertà; bestia ideale da tiro, da soma, ecc."

Dopo aver preso nota di questi affettuosi sentimenti nei confronti del fedele mulo, così espressi dall'"Asociación de Soldados Veteranos de Montaña", forse guarderemo con maggiore simpatia anche il monumento al mulo ed al suo conducente, opera di Massimo Facchin e voluto dalla sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, che campeggia nei giardini del piazzale della stazione di Belluno.



Alla caserma Zannettelli di Feltre l'obiettivo ha colto il significativo momento della consegna del cappello alpino ai giovani del 7° Reggimento. Tra i consegnanti si riconoscono dirigenti delle sezioni Ana della nostra Provincia, come il presidente sezionale di Belluno Arrigo Cadore.

Belluno città 1

Il gruppo ha portato a termine con successo il programma 2003 che era stato comunicato a tutti i soci all'inizio dell'anno.

Ricordiamo brevemente, qui di seguito, le manifestazioni più importanti dell'annata appena trascorsa, incominciando dall'incontro di Zevio in provincia di Verona. Presente anche il vessillo di sezione una delegazione del gruppo si è incontrata con i gruppi gemellati di Fiorano, Fanano, Colmegna di Luino (Va) e Zevio.

Rammentiamo poi i raduni al rifugio Contrin sul Col di Lana, dove il gruppo ha l'onore di portare da oltre quindici anni il vessillo di sezione, così come sull'Ortigara da oltre tre anni. Gli alpini del gruppo di Belluno sono stati poi presenti all'adunata nazionale di Aosta ed all'incontro sezionale sul Col Visentin.

Per quanto riguarda la gita sociale 2003 va,



infine, sottolineato che si è svolta sul Carso Ison-tino con la deposizione di una corona a ricordo di tutti i caduti sul Monte S. Michele.

Da queste colonne il capogruppo

Giorgio Tronchin ed i suoi collaboratori rivolgono un ringraziamento a tutti i soci che hanno partecipato alle varie iniziative ed aspettano con gioia il prossimo raduno della Brigata Cadore previsto per il prossimo mese di giugno.



Alcuni momenti delle manifestazioni alle quali erano presenti alpini del Gruppo di Belluno Città.

Belluno città 2

In occasione dell'assemblea di gruppo, svoltasi nello scorso dicembre al ristorante Nogherazza con buona partecipazione di soci alpini e simpatizzanti, il capogruppo Giorgio Tronchin ed alcuni consiglieri hanno voluto ricordare due carissimi amici andati avanti, presente anche il gagliardetto del gruppo.

Al cimitero di Salce è stato ricordato il comm. Mario Dell'Eva recentemente scomparso. Mario è sempre stato molto vicino al gruppo di Belluno città, amico sincero ed umano sempre prodigo di consigli. Al cimitero di Prade è stato ricordato l'indimenticabile capogruppo Gino Lovato, artefice della rinascita del gruppo e grande trascinate. Alle brevi cerimonie erano presenti anche i familiari, che da questo giornale ringraziamo vivamente.

Mario e Gino grazie, Vi ricorderemo con affetto per sempre.



Longarone

Nella casetta degli alpini di Longarone è stata consegnata la zolla di terra proveniente da Milovice (Repubblica Ceca), che sarà poi posta nell'aiuola-monumento alla solidarietà del Vajont di Longarone.

Per la sezione di Belluno erano presenti il vice presidente Angelo Dal Borgo ed il consigliere Cesare Poncato di Ponte nelle Alpi, mentre gli alpini di Longarone erano guidati dal capogruppo Arcangelo De Mattia.

Alla presenza del sindaco di Longarone, Pierluigi De Cesero, degli assessori Luigino Olivier e Grazioso Riccobon, del capogruppo di maggioranza Giorgio Bartoli, dell'assessore



Ponte Nelle Alpi - Soverzene



I quattro capigruppo del dopo Zilli. Nella foto da sinistra sono: Gino Rizzo (attuale capogruppo), Roberto De Pra, Luigi Bristot e Dario Meneghel.

Come ogni anno il 6 gennaio le penne nere del gruppo di Ponte nelle Alpi - Soverzene si sono date appuntamento per l'assemblea generale dei soci. E come avviene da diverso tempo il grande rancio alpino, con centinaia di commensali, si è svolto nel capanno della ditta Elli De Pra in viale Cadore.

Ma prima dell'incontro conviviale, la frazione di turno che ha ospitato la cerimonia ufficiale è stata Lastreghe. Qui è stata celebrata la messa, c'è stata la sfilata degli alpini e delle varie rappresentanze con i gagliardetti e sono stati tributati gli onori ai caduti davanti al monumento alla presenza di due parroci pontalpini, don Giuseppe De Biasio e don Natale Trevisan, dei sindaci di Ponte e di Soverzene, Vittorio Fregona e Bruno Savi, e del vice presidente della sezione Ana di Belluno, Angelo Dal Borgo.

L'occasione di questa celebrazione pubblica è stata colta da Lastreghe per inaugurare i recenti lavori eseguiti al monumento dove in una lapide sono stati incisi i nomi di quattro caduti della seconda guerra mondiale: Cesarino Levis, Mario Nessenzia, Gino Rossa e Giosuè Zampieri.

In questa 44ª assemblea del gruppo, che ha iscritti 513 soci e 78 amici, sono stati modificati gli schemi tradizionali dell'avvenimento, tanto che l'infaticabile capogruppo Gino Rizzo ha introdotto la novità di assegnare un riconoscimento a coloro i quali per un quarto di secolo hanno servito l'associazione dall'interno, facendo parte cioè del consiglio direttivo. Essi sono Camillo Burigo, Claudio Prest e Gino Rizzo; un particolare accento è stato posto anche sulla perseveranza di un giovane, Rudi Dal Farra, che fa parte del direttivo da oltre dieci anni.

Un attestato è stato consegnato poi ai soci che hanno raggiunto e superato la bella età di 80 anni. Prima degli altri è stato premiato il più anziano del gruppo: Giuseppe Reveane, classe 1909. E poi tutti gli altri: Luigi Bristot (capogruppo per dodici anni), Giovanni Bernardi, Guerrino Schizzi, Ernesto Broi, Giuseppe Piaia, Ferdinando Prest, Bruno Schizzi, Giovanni Bridda, Mario Cavalet, Bruno Dal Pont, Pietro Monech Savi, Luigi Faneo e Giulio Menegaz. Come sempre è stato dedicato un minuto di raccoglimento in memoria dei soci deceduti nel 2003: Rino Prest, Mario Viel, Marcello Pillon, Angelo Facchin e Giovanni Primolan.

Il capogruppo Rizzo ha ricordato poi i contributi versati nel 2003: mille euro alla parrocchia di Cadola, 500 euro ai terremotati del Molise, mille euro al piccolo Riccardino e l'abbonamento annuale alla Casa di riposo.

Gino Rizzo ha riferito infine sulle attività più importanti svolte durante l'anno appena trascorso: "Abbiamo lavorato per la difesa del territorio, tra queste l'operazione Lago pulito, abbiamo cooperato per la risoluzione dell'emergenza idrica e coadiuvato i donatori di sangue per la loro manifestazione sportiva. Nel campo del sociale continuiamo a svolgere i lavori di manutenzione alla Casa di riposo e di aiuto ai disabili a Cusighe. Abbiamo collaborato con l'Admo per la raccolta di fondi per il trapianto di midollo osseo e partecipato all'iniziativa "Zaino alpino" per i bambini africani. E abbiamo sempre in carico la mula Fina salvata dalla macellazione nel 1992".

arone

provinciale Valfrè Grisot e del sindaco di Tambre d'Alpago Claudio Corrado Azzalini, si è svolta una semplice cerimonia con la consegna delle zolle nelle mani del presidente dell'Associazione Superstiti del Vajont, Renato Migotti, da parte degli alpini di diverse sezioni del Bellunese, oltre a quella di Conegliano. La zolla di terra va dunque ad unirsi alle ottanta che sono già state deposte il 5 ottobre scorso nel corso della Giornata del Superstite.

La storia di Milovice è legata da un triste filo diretto a quella degli alpini. Nel corso della Prima Guerra Mondiale, infatti, la località dell'ex-Cecoslovacchia fu teatro di un campo di prigionia dove persero la vita ben cinquemila e 500 alpini italiani, che oggi riposano nel cimitero della città. A Milovice, durante la Seconda Guerra Mondiale, fu allestito anche un campo di concentramento, ma non vi sono rimaste tracce e documenti storici su chi vi fu tenuto prigioniero.

Da qualche anno gli alpini bellunesi e trevigiani si dirigono nella località della Repubblica Ceca per rendere omaggio ai fratelli morti. Proprio lì è stata raccolta la zolla di terra, segno di solidarietà che interpreta lo spirito dell'iniziativa dell'Associazione Superstiti del Vajont sostenuta dalle quattro amministrazioni del Vajont.

Adriano Padrin



Il corteo che è sfilato nella frazione di Lastreghe.



Sospirolo

Come ormai consuetudine anche quest'anno, il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, il Gruppo Alpini di Sospirolo si è riunito per l'annuale assemblea. Alla presenza delle autorità locali, in primis il sindaco Massimo Tegner, i soci del gruppo si sono dati appuntamento nella piazza del paese dove si è formato il corteo per rendere l'onore ai caduti davanti al monumento del cimitero ed a quello di Piazza Lexy.



Dopo la messa, celebrata dall'arciprete don Giuliano Follin, c'è stato il trasferimento a Gron ove si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera ed è stato reso omaggio al locale monumento ai caduti alla presenza del parroco Don Francesco De Luca. La Sezione di Belluno era rappresentata dal consigliere Giorgio Cassiadoro e, nel pomeriggio, si è aggiunto anche il presidente Arrigo Cadore, socio del gruppo.

Durante il pranzo, svoltosi al ristorante Rosolin, il capogruppo Bruno Menegolla ha relazionato sull'attività svolta dal gruppo nell'anno appena trascorso ed ha dato successivamente la parola al segretario Pierangelo Troian per la relazione finanziaria. Subito dopo si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche per il prossimo triennio. Il capogruppo uscente Bruno Menegolla è stato eletto con una votazione plebiscitaria e tutti i candidati consiglieri sono stati parimenti riconfermati.

In una successiva riunione presso la locale sede del gruppo sono stati distribuiti gli incarichi che vedono in veste di vice capigruppo Angelo De Donà, Armando Lovatel e Valerio Tegner; segretario è Pierangelo Troian; addetto stampa Mario Sogne; responsabili della sede Livio Pison, Umberto Canali e Giuseppe Fontana. L'impegnativo compito di seguire le squadre di protezione civile del gruppo è stato affidato a Ruggero Viel e Massimo Modolo.

Selva di Cadore



Lo scorso agosto, come riferito su queste stesse pagine, il gruppo presieduto da Ermenegildo Roava aveva festeggiato il decimo anniversario del gemellaggio con quello di Parigi.

Ora, purtroppo, giunge notizia che il capogruppo della capitale francese, Tarcisio Tonellato (nella foto a fianco del suo vessillo), è "andato avanti" prematuramente.

Salce

Il consiglio direttivo del gruppo, constatato che le prenotazioni per la ristampa del notiziario "Col Maor" non hanno raggiunto il numero minimo previsto, ha deciso di chiudere definitivamente i termini, pertanto fa presente a coloro che avevano aderito alla sottoscrizione che la stessa non avrà alcun seguito, ringraziando di cuore per la sensibilità dimostrata.

Anche alla luce di questo, il consiglio ha perciò deciso di continuare, a livello di gruppo, la pubblicazione del giornale "Col Maor" proprio per onorare la memoria di un Alpino che ha dato il meglio di se stesso per la causa alpina non solo locale, ma anche nazionale. Era il minimo che si potesse fare per ringraziare Mario Dell'Eva.

Dopo l'uscita del primo numero, curato dalla nuova redazione, molti estimatori ne hanno chiesto una copia. Per soddisfare questo desiderio il consiglio direttivo ha deciso di attivare un elenco abbonati. Coloro che fossero interessati lo possono richiedere con il versamento annuale di euro 5,00 nel c/c postale n. 11090321 del gruppo Ana di Salce, indicando nome, cognome e indirizzo completo.

Il consiglio direttivo ha inoltre provveduto a fissare il calendario degli appuntamenti per il 40° di fondazione del gruppo e di "Col Maor". Il programma prevede una gita a Caporetto il 21 marzo per onorare i caduti del conflitto 1915/18; una gita a Vienna nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio; in settembre una gita a Caorle con pranzo di pesce e visita ad una villa veneta; in ottobre l'allestimento di una mostra fotografica con tema la storia, gli usi, i costumi e lo sport di Salce e S. Fermo con un'appendice della vita del gruppo Ana; in novembre un concerto di cori; l'annata del 40° si chiuderà con l'assemblea il 28 novembre.

Infine va ricordato che nel periodo estivo verrà inaugurata la sede in data ancora da fissare.

Vallada Agordina 1

(m.n.) Lo scorso 7 dicembre a Ponte Canavese in provincia di Torino si sono svolte le premiazioni del concorso "Una fiaba per la montagna" intitolato al socio alpino Enrico Trione. All'ottavo posto si è classificata la bellunese Liana Cavallet, di Vallada Agordina, con una commovente storia di famiglia ed alpini.

Liana Cavallet, originaria di Mel e sposata a Vallada Agordina ove esercita l'insegnamento nella locale scuola elementare, è iscritta come Amica degli Alpini nel nostro gruppo. È persona molto legata ai valori della tradizione alpina e bellunese e lascia trasparire in modo evidente dai suoi racconti questo amore per la propria terra e per gli uomini che da sempre la abitano. Valori e tradizioni che, se non vengono insegnati ai nostri figli, finiranno per essere ben presto dimenticati dalle giovani generazioni.

Dalla collaborazione fra il gruppo Alpini di Vallada e la maestra Cavallet sono scaturite alcune iniziative che hanno visto alpini e scolari insieme in visita al museo della Grande Guerra in Marmolada, e più recentemente la visita a Mario Rigoni Stern ad Asiago dove valori, tradizioni e letteratura si sono fusi in un unico straordinario personaggio.

All'amica Liana Cavallet vanno i nostri complimenti e l'incitamento a proseguire con i suoi racconti.

Vallada Agordina 2

Ultima parte dell'anno movimentata per il nucleo di protezione civile degli alpini di Vallada Agordina intervenuti per due volte nel giro di pochi giorni.

La prima chiamata è arrivata nella sera del 29 novembre, quando, a causa della neve particolarmente pesante che ha messo a dura prova tutta la provincia, alcuni tratti della linea elettrica risultavano interrotti ed il comune si trovava da ben dodici ore senza energia. I nostri volontari sono intervenuti in supporto alle squadre Enel impegnate a liberare le linee elettriche dagli alberi che cadendo avevano rotto in più punti i cavi elettrici. La neve prima e la pioggia poi hanno reso particolarmente gravoso il lavoro degli uomini intervenuti, costretti a lavorare alla luce delle torce. L'arrivo da Belluno di una fotoelettrica dei vigili del fuoco agevolava le ultime ore di lavoro e permetteva alla fine di portare la luce fino all'ultima frazione, appena prima dello scoccare della mezzanotte.

Passavano solo pochi giorni e la mattina del 5 dicembre fra i primi ad intervenire sull'incendio di un fienile ad Andrich c'erano anche i nostri volontari di protezione civile, impegnati nell'approntamento delle manichette antincendio e nelle manovre sul circuito idrico comunale al fine di dare ai quattro idranti in servizio il massimo della pressione e della portata d'acqua. Grande era la preoccupazione di un possibile espandersi del rogo, che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose sulla piccola frazione fitta di case antiche e secolari fienili posti uno a ridosso dell'altro.

Il massiccio intervento dei vigili del fuoco aveva alla fine ragione delle fiamme, che in poche ore hanno divorato uno dei simboli della nostra civiltà montana. A tutti i volontari accorsi non può che andare il ringraziamento di tutta la comunità per il lavoro svolto.

Maurizio Nardi

Agordo

L'amico Luigino Da Ronch, consigliere della nostra sezione, ha rispolverato vecchi ricordi del gruppo di Agordo con un paio di foto di qualche decennio fa che documentano l'attività dell'Ana locale.



Gli Alpini di Agordo in una foto di qualche decennio fa.

In un'immagine un po' sbiadita riconosciamo un grande cappello d'alpino con a lato un "vecio" ed un "bocia": fu scattata nell'aprile del lontano 1931 in occasione della dodicesima adunata nazionale a Genova.

La stessa immagine fu riprodotta nella cartolina di convocazione dei soci che il capogruppo cav. Paolo Case inviò per l'assemblea del gruppo di Agordo che si tenne il 31 dicembre 1967 alla presenza del labaro sezionale e con la preannunciata visita del presidente comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi.

La seconda immagine inviataci da Luigino Da Ronch, e scattata da Franco Della Lucia per Eliofoto, ritrae i convenuti all'assemblea di gruppo all'interno della caserma di Agordo. Fra gli altri si riconoscono un giovane Bruno Zanetti e rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale.



All'Adunata Nazionale dei Genova del 1931 gli Alpini agordini posano accanto ad un grande cappello con la penna nera.

Mel



Cento primavere sono sempre un bel traguardo. Il 10 febbraio scorso lo ha tagliato Giovanni De Vecchi, residente nella frazione di Valmaor di Mel (Belluno). Il festeggiato ha ricevuto la visita del sindaco ing. Emilio Isotton, del capogruppo Ana Michele Vendrami e di altri consiglieri (nella foto).

A Giovanni, visibilmente emozionato, sono stati consegnati il foulard giallo-verde dell'artiglieria da montagna ed una targa ricordo della bellissima giornata.

Messaggi augurali erano pervenuti dal presidente nazionale Beppe Parazzini e dal presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore.

Cornei d'Alpago

In occasione dei festeggiamenti per l'edizione 2003 del premio "Fedeltà alla montagna" a Tambre qualche gruppo Ana approfittò della presenza del presidente nazionale Beppe Parazzini per invitarlo a visitare la loro sede.

Sulla strada di ritorno da Tambre, pertanto, non poteva mancare una sosta in quel di Cornei ove il presidente Parazzini si è intrattenuto con gli alpini del gruppo e varie autorità.

Nelle foto, infatti, notiamo, fra gli altri, il presidente ed il vice presidente sezionali Arrigo Cadore e Angelo Dal Borgo, il presidente della sezione Cadore e consigliere nazionale Antonio Cason, il collaboratore di segreteria di sezione Mario Visini, il capogruppo Luigi Costa ed il sindaco di Puos d'Alpago Antonio Barattin.



Trichiana

(s.l.) Domenica 11 gennaio si è svolta l'annuale assemblea-adunata del gruppo. Oltre 115 fra soci, familiari, amici e simpatizzanti hanno partecipato alla cerimonia religiosa e civile, con la gradita presenza della Fanfara alpina di Conegliano. Presenti anche alcune autorità, tra cui il sindaco di Trichiana Giorgio Balzan, il presidente della Provincia Oscar De Bona, il consigliere di sezione Cesare Poncato, il responsabile sezione della protezione civile Orazio D'Inca.

Nel corso del rancio al ristorante "Canton" il capogruppo Sandro Lavanda ha esposto una dettagliata relazione morale delle attività svolte nel 2003 e con alcuni spunti di riflessione sul futuro dell'associazione. Sono seguite le relazioni del presidente della protezione civile Giuseppe Rosset, che ha elencato una nutrita serie di attività svolte dalle squadre e del segretario Mario Cesca sull'andamento finanziario del gruppo.

Anche Cesare Poncato e Giorgio Balzan sono intervenuti elogiando la ricca attività effettuata e ringraziando gli alpini per la loro disponibilità ed il loro attivismo. Al termine dei vari interventi si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo che hanno visto ancora alla guida il capogruppo Sandro Lavanda e la riconferma della maggioranza dei consiglieri uscenti, oltre all'entrata di cinque nuove leve.



In piazza a Vicenza

L'ULTIMO GIURAMENTO DEI VOLONTARI A FERMA ANNUALE

(i.t.) È stata la città di Vicenza a ospitare, sabato 14 febbraio, l'ultimo giuramento dei volontari a ferma annuale (VFA) del Settimo Alpini.

L'opera di ristrutturazione delle Truppe Alpine, infatti, prevede che con i prossimi mesi il Reggimento ora di stanza a Feltre sia composto interamente di volontari a ferma breve (VFB). Il medesimo provvedimento sancisce che l'unico reparto con volontari a ferma annuale (VFA) sia l'Ottavo, di stanza a Cividale del Friuli. Proprio con i ragazzi dell'Ottavo hanno giurato i loro commilitoni del Settimo, comandato dal tenente colonnello Edoardo Maggian.

Una cerimonia solenne e suggestiva, accompagnata dalle note della fanfara della *Julia*, nella splendida cornice di Piazza dei Signori. Le reclute che hanno giurato erano trecento, alla presenza del tenente generale Bruno Iob, comandante delle Truppe Alpine, e del sindaco di Vicenza, Enrico Hullweck, che proprio al Settimo ha conferito la cittadinanza onoraria. Era presente, naturalmente, anche il nostro labaro, scortato dal vice presidente nazionale vicario Luciano Cherobin.



SOPRA:
foto di gruppo per i bravi atleti della nostra sezione.
A DESTRA:
Eudio De Col.

A Champorcher in Val d'Aosta

POSITIVO ESORDIO NELLO SCI ALPINISMO

Prima partecipazione di atleti della sezione ai campionati italiani Ana

(i.t.) Bell'esordio dei nostri atleti ai campionati Ana di sci alpinismo svoltisi domenica 29 febbraio a Champorcher (Aosta).

Per la nostra sezione si trattava dell'esordio assoluto nella manifestazione. Ci siamo presentati con due coppie, entrambe del gruppo di Frassenè: Angelo Magro-Andrea Magro e Renato Gnech-Alberto Mosca. Al termine, un ventinovesimo e un trentaseiesimo posto in una competizione impegnativa (18 chilometri e 1.400 metri di dislivello) che ha visto la vittoria di Aosta e il secondo e terzo posto di Bergamo. Un'esperienza positiva che, per il futuro, speriamo possa vedere una nostra partecipazione ancora maggiore.

Questa le classifiche delle gare di Champorcher.

CLASSIFICA GENERALE:

1. Aosta (M. Gerard-G. Ouvrier) 2h17'19"7; 2. Bergamo (A. Gatti-P. Lanfranchi) 2h 24' 58"3; 3. Bergamo (L. Pasini-S. Giudici) 2h 25'50"9; 4. Feltre (O. Savaris-P. Roccon) 2h 27'43"5; 15. Feltre (M. Tagliapietra-F. Pat) 2h 55'26"9; 22. Feltre (R. Zampieri-M. Cesa) 3h 11'49"5; 25. Cadore (B. De Benedet-E. De Zolt) 3h15'29"2 ; 29. Belluno (A. Magro-A. Magro) 3h20'16"3; 30. Feltre (M. Sommacal-M. De Dea) 3h 21'24"5; 36. Belluno (R. Gnech-A. Mosca) 3h 42'13"5; 40. Cadore (D. Piazza-T. Tremonti) 4h10'.

CLASSIFICA SEZIONI per somma dei tempi (Trofeo generale Vida):

1. Bergamo 4h50'49"2; 2. Aosta 4h54'19"3; 3. Sondrio 5h03'59"8; 4. Feltre 5h23'10"5; 9. Belluno 7h02'29"8; 10. Cadore 7h25'29"2.

CLASSIFICA SEZIONI per somma dei punti:

1. Sondrio 1.434; 2. Bergamo 1.372; 3. Aosta 1.081; 5. Feltre 867; 9. Belluno 207; 10. Cadore 176.

Di nuovo grandi protagonisti. Anche la sessantanovesima edizione dei campionati italiani di sci di fondo (il 15 febbraio a Piancavallo) ha visto gli atleti della nostra se-

zione. **De Col** (Belluno) 30'23"51; 11. **Martino Ploner** (Belluno) 32'29"63; 24. **Massimo De Menech** (Belluno) 34'47"63; 35. **Denis Pra-maor** (Belluno) 35'59"84. *Seconda*

AI CAMPIONATI ITALIANI DI FONDO

Un oro, un argento e cinque bronzi: volano i bellunesi sugli sci!

La nostra sezione sugli scudi a Piancavallo con Eudio De Col, Marco Gaiardo, Bruno Savio e Costantino Costantin.

Ottimi piazzamenti anche nelle classifiche a squadre

zione in grande evidenza. Abbiamo portato a casa un titolo con il *postino volante* di La Valle **Eudio De Col** e siamo saliti tre volte sul podio a livello individuale: con un grandissimo **Marco Gaiardo**, finito sulle code di due atleti che praticano ski roll e sci



di fondo a livello professionistico e non, come lui, solo per tenersi in forma durante la stagione invernale; con **Bruno Savio**; e con il senatore della Marcialonga **Costantino Costantin**. Anche nella classifiche per sezioni abbiamo ottenuto risultati importanti, con un secondo, due terzi e un quarto posto. Una squadra in crescita quella allestita da Franco Patriarca e Luigino Da Roit; una compagnia che ha saputo armonizzare i *veci* con le *new entry*, ottenendo risultati di rilievo e creando un bel clima sia prima che dopo la gara. Unica nota stonata della domenica tricolore pordenonese qualche sbavatura organizzativa (percorsi, cronometraggi, premiazioni) che comunque non ha intaccato l'alto tasso tecnico della manifestazione.

Queste nel dettaglio le graduatorie. **Trofeo Ana**: 1. Vicenza; 2. **Belluno**; 5. Cadore; 14. Feltre. **Trofeo Filletroz**: 1. Trento; 3. **Belluno**; 5. Cadore; 11. Feltre. **Trofeo Crosa**: 1. Cadore; 3. **Belluno**; 6. Feltre. **Trofeo Tardiani**: 1. Bergamo; 3. Cadore; 4. Belluno; 9. Feltre.

Prima categoria - punteggiati Fisi fino a 150 punti - (15 km. tl): 1. Alfio Di Gregorio (Vicenza) 28'27"15; 2. Alberto Pertile (Asiago) 28'59"33; 3. **Marco Gaiardo** (Belluno) 29'02"82. *Seconda categoria - Seniores dal 1985 al 1969 - (15 km. tl)*: 1. **Eudio**

categoria militare (15 km. tl): 1. Pietro Frigo 31'30"67; 2. Marcello Nebiolo (7° Reggimento) 32'34"47. *Master A1 (10 km. tl)*: 1. Stefano De Martin Pinter (Cadore) 21'25"; 4. **Italo Refosco** (Belluno) 23'00"49; 7. **Alessandro De Col** (Belluno) 23'27"55;

12. **Toni Barp** (Belluno) 23'50"71; 47. **Paolo Buso** (Belluno) 31'44"51. *Master A2 (10 km. tl)*: 1. Valentino De Martin Bianco (Cadore) 22'26"11. (*Master A3 (10 km. tl)*): 1. Marcello Gionta (Trento) 23'48"95; 3. **Bruno Savio** (Belluno) 23'58"11; 7. **Livio Follador** (Belluno) 26'12"08. *Master A4 (10 km. tl)*: 1. Battista Rossi (Valtellinese) 23'24"94"; 5. **Moreno Entilli** (Belluno) 25'18"24; 7. **Ivo Andrich** (Belluno) 25'46"91; 9. **Claudio Peloso** (Belluno) 26'14"78; 42. **Ugo Cerentin** (Belluno) 35'33"52. *Master B1 (5 km. tl)*: 1. Alfredo Pasini (Bergamo) 16'40"54; 3. **Costantino Costantin** (Belluno) 17'34"80; 6. **Dario D'Incal** (Belluno) 17'45"87; 10. **Elso Viel** (Belluno) 18'20"11; 14. **Paolo De Vettor** (Belluno) 18'56"73. *Master B2 (5 km. tl)*: 1. Matteo Sonna (Trento) 16'42"17; 13. **Luigino Da Roit** (Belluno) 19'58"28; 18. **Aldo Tauffer** (Belluno) 20'39"71; 36. **Italo Coletti** (Belluno) 27'29". *Master B3 (5 km. tc)*: 1. Marco Carazzai (Feltre) 21'22"47; 6. **Vito Della Lucia** (Belluno) 23'33"84. *Master B4 (5 km. tc)*: 1. Valentino Stella (Valdostana) 21'24"41. *Master B5 (5 km. tc)*: 1. Gaetano Di Centa (Carnica) 24'44"44. Tra i *Master A3 e A4 militari*, vittorie per Giuseppe Mazzaglia e Carlo Scorza, entrambi del 16° Rgt. Belluno.

Ilario Tancon

Il mondo del credito confida nella validità dell'organizzazione dell'Ana e nell'efficacia dei servizi che le nostre strutture sanno sempre offrire a favore delle comunità locali.

l'on. Maurizio Paniz, membro del consiglio d'amministrazione dell'istituto.

La capo area ha consegnato nelle mani del presidente Arrigo Cadore la somma di 11.000

UN APPREZZATO CONTRIBUTO

La Popolare di Vicenza per gli Alpini dell'Ana

Se ne è avuto riprova di recente con una semplice cerimonia che si è svolta nella sede bellunese della Banca Popolare di Vicenza alla presenza della capo area Donatella Da Rold e del

euro, quale contributo della Banca Popolare di Vicenza per le attività dei 44 gruppi. Nel ringraziare sentitamente per il prezioso apporto finanziario, il presidente ha avuto parole di plauso per la sensibilità dimostrata dall'istituto bancario di via Vittorio Veneto nei confronti delle esigenze dell'associazionismo e del volontariato operanti sul territorio. Cadore ha assicurato che il contributo andrà sicuramente a buon fine e permetterà alla nostra organizzazione territoriale di migliorare la propria efficienza.

Alla significativa cerimonia erano presenti anche i vice presidenti Franco Patriarca e Angelo Dal Borgo ed il segretario Renato Bogo.

Agli esordi della Brigata Cadore

QUANDO IL 6° ARTIGLIERIA FU RICOSTITUITO

La testimonianza di due sottotenenti in servizio nel 1953

L'approximarsi del secondo raduno degli appartenenti alla Brigata Cadore sollecita i ricordi. In attesa di tornare a Belluno nel prossimo mese di giugno – ci vennero anche per il primo raduno del 1999 – due ufficiali di complemento piemontesi ci hanno inviato una simpatica testimonianza del loro servizio militare prestato agli inizi della storia della Brigata.

Ecco uno stralcio della comunicazione di Francesco Piacenza di Nizza Monferrato (Asti) e di Giuseppe Barolo di Racconigi (Cuneo) corredata da una foto scattata all'interno della caserma Salsa il 9 dicembre 1953: sono schierati quelli del primo reparto del 6° Artiglieria da montagna, ricostituito il precedente 1 luglio ed appena inquadrato nella neanata Brigata "Cadore".



Siamo due sottotenenti che nel settembre 1953, finito il campo estivo alla "Julia", con un primo contingente di artiglieri da montagna, abbiamo avuto l'alto onore di dare inizio alla nascita del 6° Reggimento alla caserma Salsa di Belluno.

Sono stati quattro mesi indimenticabili, anche se molto impegnativi per il fatto che all'inizio eravamo solo sei sottotenenti, un maresciallo e un colonnello che cercava di inquadrarci come meglio poteva. Noi avevamo appena due mesi di attività ai reparti e quindi con poca esperienza, mancavano i sottufficiali anziani che potevano facilitare i molti impegni della caserma.

A complicare le cose, poi, erano giunti dai centri di allevamento una cinquantina di muli da addestrare; per fortuna c'erano tra gli artiglieri dei bravi conducenti e con l'aiuto del maresciallo riuscimmo ad imbarcarli tutti, ma non fu un'impresa da poco.

Quando le cose cominciarono a funzionare bene ed in caserma c'era una relativa tranquillità, ci si mise pure il presidente della Jugoslavia Tito a fare le bizze, per cui, inquadrati in tutta fretta, con molti richiamati di truppa e graduati ci spostarono sul confine, a Nimis, a fare solo per fortuna un mese di campo.

Tornati in caserma arrivarono poi dal Car di Padova le nuove reclute ed i nuovi ufficiali di complemento che venivano a sostituirci, per finire una piacevole avventura che ora ha un sapore di nostalgia, ma anche di un gradito ricordo della nostra gioventù.

Quelli del "Lanzo" 1967/68

Ormai da parecchi anni, nella prima domenica di giugno, si danno appuntamento a Belluno gli artiglieri da montagna dei contingenti 1967-68 che prestarono servizio nel gruppo "Lanzo" del 6° reggimento. Quest'anno l'incontro coincide col secondo raduno degli appartenenti alla disciolta Brigata "Cadore" e l'appuntamento è fissato per la sera di domenica 6 giugno al ristorante "Nogherazza" per la consueta riunione conviviale.

Prenotazioni - entro il 30 aprile - allo stesso ristorante (tel. 0437-927461), nonché agli artiglieri Sergio Candeago (0437-925467), Bruno De March (0437-852176), Renzo Trojan (0437-925517), Costantino Viel (0437-927083).